Le toghe, il voto

Csm, laici ma non troppo ci provano prof e avvocati

▶Dieci nomi come membri non togati ecco chi punta a Palazzo dei Marescialli

▶Si muovono i talenti della società civile Già assegnati venti scranni dei magistrati

IL CONFRONTO

Leandro Del Gaudio

La civilista, il penalista, il docente universitario, il legale di importanti brand nel campo della moda (che una ventina di anni fa era impegnato come avvocato dei collaboratori di giustizia). E ancora: pronti al grande salto ci sono anche esponenti del mondo forense che possono vantare una presenza in Parlamento attuale o una recente esperienza politica sempre e comunque rilievo nazionale. Tutto pronto, almeno dallo scorso 28 ottobre, da quando è stato chiuso l'elenco dei cosiddetti laici. Più nello specifico parliamo delle «candidature ai fini dell'elezione di dieci componenti per il Consiglio superiore della magistratura». Il voto è in Parlamento. Sono tanti i nomi destinati ad essere valutati in Aula, in uno scenario destinato a pesare negli equilibri nella composizione del prossimo organo di autogoverno. Al vaglio, nello specifico, ci sono 150 nomi. E non è un caso che, alla luce di quanto sta venendo fuori in questi giorni, sono in tanti a chiedere alla politica un passo indietro. Come a dire, si tratta di selezionare i membri laici, la politica resti fuori dai giochi. Utopia? Sentiamo l'intervento di uno degli autocandidati.



IL CSM La foto di un'assemblea plenaria straordinaria del Consiglio superiore della magistratura

L'APPELLO UNANIME CHIEDIAMO AI POLITICI DI NON INTERFERIRE IN QUESTE NOMINE SPAZIO AI MIGLIORI DELLE PROFESSIONI

L'AFFONDO

Tocca al napoletano Gaetano Balice, penalista di lungo corso, cresciuto al fianco di un gigante dell'avvocatura del calibro di Vincenzo Siniscalchi, esprimere il proprio disincanto: «La politica accusa la magistratura di scegliere i componenti togati assecondando gli indirizzi politici delle correnti ma usa lo stesso metodo per nominare i componenti laici. Sfido la politica a fare un cambio di passo, eleggere i componenti laici secondo criteri di indipendenza e autonomia dalla appartenenza politica. Questo è il motivo per cui mi candido». Ma restiamo ai nomi. Spiccano storie e curriculum più o meno noti qui a Napoli, specie all'ombra del Palazzo di giustizia e del mondo accademico. Ci prova Olga Porta, avvocato civilista; ma anche Gregorio Donnarumma, che in passato frequentava le aule di giustizia tra Napoli e Roma, (come avvocato che assisteva i collaboratori di giustizia). Sempre a scorrere la lista dei centocinquanta nomi, spicca il nome di Mario Papa, penalista di provata esperienza, da sempre operativo nelle aule di giustizia a Napoli ma anche a Nola, un foro nel quale ha svolto anche un ruolo di natura associativa nei vari organi forensi. Ci prova il docente Andrea Patroni Griffi, assieme a un'assortita presenza di professori provenienti da accademie di mezza Italia. Non mancano candidature formalmente «autopromosse», quindi laiche, che fanno registrare però la discesa in campo da parte di professionisti che hanno una chiara vocazione politica. È il caso di Sergio Rastrelli, senatore in quota Fratelli d'Italia, uno dei big della destra sul territorio napoletano (è figlio di Antonio Rastrelli, in passato governatore della Campania oltre che leader indiscusso della destra nazionale). Sulla carta, quella di Sergio Rastrelli è una autocandidatura, alla luce del fatto che prima di diventare senatore e coordinatore in quota Fratelli d'Italia, il professionista ha calcato le aule di giustizia, misurandosi in processi per fatti legati a inchieste su pubblica amministrazione e malaffare.

LA PROVOCAZIONE

Non è estraneo alla politica - almeno per il suo recente passato - l'avvocato Ciro Falanga. Anche in questo caso parliamo di una autocandidatura, per un avvocato che nella scorsa legislatura è stato in Senato, come esponente di Unione di centro. Insomma, ci sono posizioni laiche ma non solo e non troppo. Un tentativo da parte dei partiti di intervenire sugli equilibri di uno dei cardini della nostra architettura democratica? Meno di un mese fa, il voto dei togati. C'è stato un vantaggio della cosiddetta area progressista: le correnti di Area, magistratura democratica (autogoverno diffuso) hanno ottenuto complessivamente 11 seggi su 20. Vantaggio risicato, che rende decisivo l'ingresso delle componenti laiche. Uno scenario nel quale si attendono i dieci nomi laici che verranno nominati dal Parlamento. Inutile dire che c'è chi avanza una proposta: quella del sorteggio. Una sorta di provocazione, alla luce del fatto che il sorteggio è stato scartato nel corso delle ultime consultazioni referendarie in materia di riforma della giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAGGIORANZA DEI MEMBRI TOGATI VEDE UN RISICATO VANTAGGIO DELLE CORRENTI DI SINISTRA

Detenuti in campo ad Acerra «Sport ponte per il riscatto»

L'INCLUSIONE

Pino Neri

Una partita di calcio per abbattere le distanze tra carcere e società, trasformando lo sport in un'occasione concreta di inclusione e riscatto. È l'iniziativa promossa dal garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Campania, Samuele Ciambriello, e dalla consigliera regionale Susy Panico, presidente della IV Commissione speciale del Consiglio regionale. Al centro sportivo Arcoleo di Acerra, la squadra della polisportiva locale ha affrontato una formazione composta da dieci detenuti provenienti dal carcere di Secondigliano, istituto segnato dal sovraffollamento ma considerato anche un modello per i progetti di reinserimento.

In campo è stata una vera partita, giocata con intensità e agonismo. Contrasti, urla, rincorse e palle contese, è finita 4-4. Al termine, però, il risultato è passato in secondo piano: spazio ad abbracci, strette di mano e momenti di condivisione che hanno coinvolto anche i familiari dei detenuti. Dopo la gara, tutti insieme in pizzeria. Per alcuni parenti l'emozione è stata così forte da tradursi in lacrime.

IL MESSAGGIO

«Portare il carcere fuori dalle sue mura anche attraverso una partita di calcio significa dare concretezza al principio costituzionale della funzione rieducativa della pena», spiega Ciambriello. «Lo sport abbatte le distanze, supera i pregiudizi e crea occasioni di incontro tra persone che altrimenti difficilmente avrebbero modo di conoscersi».

Per il garante, iniziative di questo tipo rappresentano un tassello fondamentale nel percorso di reinserimento. «Non possiamo parlare di recupero se non costruiamo occasioni concrete per restituire alle persone detenute il senso di appartenenza alla comunità. Non devono essere identificate soltanto con la loro condizione detentiva: sono persone con storie, responsabilità e la possibilità di costruire un futuro diverso. Il carcere non deve essere un mondo separato dalla società». Eventi come quello di Acerra sono autorizzati di volta in volta dalla magistratura di sorveglianza e rappresentano occasioni rare. Per il carcere di Secondigliano si tratta, in media, di non più di tre appuntamenti all'anno.

DAL CARCERE DI SECONDIGLIANO PER UNA PARTITA FINITA 4 RETI A 4 CIAMBRIELLO: SFIDA OLTRE I PREGIUDIZI



La partita al centro Arcoleo

IL LEGAME

«È stata una giornata particolare anche per me», racconta Susy Panico. «Un momento autentico di unione, proseguito con il toccante incontro con le famiglie dei detenuti. La politica deve essere vicina e presente se l'obiettivo reale è il reinserimento nella società». Dietro la partita ci sono anche storie personali. Tra i detenuti c'era Spahaiu, origine albanese, muratore, con nove mesi di pena da scontare. Aveva chiesto di poter terminare la condanna nel suo Paese, dove vive la famiglia, ma la richiesta è stata respinta dalle autorità albanesi. In campo anche Luca, di Volla, che ha mostrato spirito di squadra e voglia di rimettersi in gioco, e Luigi, di San Giorgio a Cremano, alla sua prima uscita autorizzata. Il suo fine pena è fissato al 2031. Per vent'anni ha lavorato come gommista a Parma, coltivando parallelamente la passione per la cucina. Oggi è impegnato all'interno dell'istituto nel Nucleo Traduzioni e riceve la visita dei familiari ogni due o tre mesi. Ieri, sugli spalti del centro Arcoleo, c'era anche sua madre. «È stata un'emozione troppo grande», ha raccontato con gli occhi lucidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abusi su allievo tredicenne in cella allenatore di calcio

IL CASO

Luigi Nicolosi

Il campo di calcio doveva essere un luogo di crescita e sport, e i passaggi in macchina verso casa al termine degli allenamenti un semplice gesto di disponibilità all'insegna della fiducia. Si sarebbero invece trasformati nello scenario di molestie consumate all'interno dell'abitacolo, lontano da occhi indiscreti. Quel muro di silenzio che considerava incrollabile ha invece ceduto sotto il peso del coraggio delle giovanissime vittime. Con l'accusa di violenza sessuale aggravata ai danni di un ragazzino di appena 13 anni, l'allenatore di una scuola calcio di Volla è stato arrestato dalla polizia di Stato. Il 48enne, celibe e completamente incensurato, un profilo che gli inquirenti hanno considerato fino a ieri al di sopra di ogni sospetto, è stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del tribunale di Napoli. Il provvedimento è scaturito dalla serrata indagine condotta dalla quarta sezione della Squadra mobile, specializzata nei reati contro i minori, che ha condotto l'inchiesta sotto il coordinamento della sezione Fasce deboli della Procura, guidata dall'aggiunto Giancarlo Novelli.

LA DENUNCIA

L'inchiesta prende slancio tra i mesi di agosto e settembre scorsi, tra i comuni di Volla e Casoria. A rompere il muro del silenzio è stato un giovanissimo allievo di 13 anni che, trovando la forza di confidarsi con i genitori, si è presentato insieme a loro negli uffici della polizia per denunciare quanto subiva. Stando al quadro indiziario raccolto dagli investigatori, il mister, che oltre a seguire i ragazzi in campo si occupava abitualmente di accompagnarli in auto agli allenamenti e alle partite, avrebbe approfittato proprio dei momenti in cui restava solo in macchina con il tredicenne. Lungo i tragitti di andata e ritorno dalla struttura sportiva, avrebbe quindi costretto il ragazzino a subire violenze sessuali, consistite in reiterati palpeggiamenti alle parti intime. Una volta raccolti i primi riscontri al racconto dell'adolescente, gli uomini della Mobile hanno avviato un'attività tecnica mirata, sviluppata con appostamenti e intercettazioni ambientali all'interno dell'autovettura utilizzata dall'allenatore. Proprio grazie a questi accertamenti, gli investigatori di via Medina hanno documentato un secondo episodio finito al centro dell'inchiesta.

DECISIVA LA DENUNCIA DEI GENITORI: IL MISTER ACCOMPAGNAVA IL RAGAZZINO A CASA «VIOLENZE AVVENUTE DURANTE IL TRAGITTO»



Un intervento della polizia

LE AVANCES

Durante un altro tragitto in solitaria, il mister avrebbe infatti rivolto delle avance a un secondo allievo della stessa scuola calcio per la quale lavorava. Un approccio verbale molesto, sebbene in quella circostanza non si sarebbe arrivati ad alcuna aggressione o contatto fisico. Un elemento che ha comunque rafforzato in modo decisivo il quadro accusatorio sul modus operandi dell'allenatore-orco, dimostrando agli occhi del gip l'attualità della condotta e il concreto pericolo di reiterazione del reato. Alla luce della gravità indiziaria e del rischio che potesse colpire ancora, la Procura ha chiesto e ottenuto la misura cautelare più afflittiva. Rintracciato dai poliziotti, il quarantottenne è stato arrestato e trasferito in carcere. Le indagini della Mobile e del pool Fasce deboli proseguononel massimo riserbo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA